

Due mostre e tre grandissimi fotografi

# Roma capitale della fotografia mondiale

HENRI CARTIER BRESSON, ELLIOTT ERWITT e GIANNI BERENGO GARDIN

di Antonio ROSSI

In questi giorni a ROMA sono in corso di svolgimento due mostre di tre grandissimi fotografi che hanno scritto con le loro immagini pagine indelebili sulla fotografia mondiale.

All'ARA PACIS è possibile ammirare l'opera di **HENRI CARTIER BRESSON** da molti ritenuto il più grande fotografo del '900. La mostra inaugurata il 26 settembre 2014 rimarrà aperta fino al 25 gennaio 2015.

Prima di approdare a Roma questa mostra è stata ospitata dal Centre Pompidou di Parigi e rappresenta la più grande retrospettiva mai realizzata sul fotografo francese, scomparso dieci anni fa. Il curatore è Clément Chéroux, responsabile del dipartimento di fotografia del museo parigino; le numerose sale dell'ARA PACIS raccolgono oltre 500 fotografie, numerosi dipinti, documenti e estratti di vari film in cui lui collaborò come aiuto regista. Scrivere qualcosa di nuovo che non sia stato già scritto su Henri Cartier Bresson è un'impresa ardua, non credo che esista un appassionato di fotografia che non conosca **COLUI** che è stato definito come **"L'OCCHIO DEL SECOLO"**.

Non esiste angolo della terra dove lui non sia stato a fare fotografie; nel 1947 fonda la mitica agenzia **"MAGNUM PHOTOS"** insieme a Robert Capa, David "Chim" Seymour, George Rodger e William Vandivert; nel 1975 abbandona la fotografia per tornare al suo **"Primo Amore"**, la pit-



tura. Nel 2002, coadiuvato dalla moglie e dalla figlia, dà vita a Parigi alla **FONDAZIONE CARTIER BRESSON** per raccogliere tutte le foto e il materiale di una vita. Nell'agosto del 2004 con molta discrezione muore nella sua dimora di campagna in Provenza.

All'**AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA**, si è appena inaugurata la mostra di **ELLIOTT ERWITT e GIANNI BERENGO GARDIN**, che rimarrà aperta fino al 2 novembre per poi riaprire il 18 novembre fino al 1 febbraio 2015, dal titolo **"UN'AMICIZIA AI SALI D'ARGENTO"**... titolo molto originale e particolare. Questa mostra è composta

di fotografie dei due grandi fotografi amici da sempre e che hanno realizzato spesso dei lavori a **"QUATTRO MANI"**. Questa è una mostra unica nel suo genere, infatti ogni sabato alle ore 10 previa prenotazione ([ufficiostampa@contrasto.it](mailto:ufficiostampa@contrasto.it), non più di dieci persone per volta) è possibile sotto la guida di un esperto fare un'esperienza unica in camera oscura della durata di due ore.

Le foto esposte sono circa 120 e non sono altro che un "piccolo sunto" della immensa produzione dei due Maestri. In questa mostra c'è la storia del fotogiornalismo frammista a lavori sul sociale di due Fotografi co-

me ERWITT, uomo che pensa in positivo, come positiva è una fotografia anche se per realizzarla si è dovuto esporre un negativo, in tutta la sua produzione non troveremo mai una sola immagine di guerra, di violenza o di crudeltà; BERENGO GARDIN invece che ama definirsi "Artigiano della Fotografia" ha realizzato molti lavori sul sociale e di denuncia, non ultimo quello dei mostri (NAVI DA CROCIERA) che entrano dentro la laguna di Venezia con tutti i rischi del caso; una peculiarità... lui è rimasto fedele alla pellicola B/N, infatti definisce la fotografia digitale come un mezzo che toglie "l'ANIMA" alla fotografia.

Sono due mostre da non perdere. Sempre se si ama la **GRANDE FOTOGRAFIA** in bianco e nero.

**ANAGNI ALATRI**  
**CINO**  
 LEVANTE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XV, n. 9 - Novembre 2014  
 mensile della comunità Ecclesiale  
 N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
 presso il Tribunale di Frosinone.

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
**Domenico Pompili**

**DIRETTORE:**  
**Raffaele Tarice**

**IN REDAZIONE:**  
**Claudia Fantini**  
 Per inviare articoli:  
 Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011  
 Alatri - Tel. 348.3002082  
 e-mail: [claudiafantini@libero.it](mailto:claudiafantini@libero.it)

**RESPONSABILE DISTRIBUZIONE**  
**Bruno Calicchia**

**AMMINISTRATORE**  
**Giovanni Straccamore**

**HANNO COLLABORATO:**  
**Riccardo Benotti, Maurizio Calipari**  
**Maria Grazia Costantini,**  
**Pino D'Amico, Giovanni Fabrizi,**  
**Federica Ingiosi,**  
**Giorgio Alessandro Pacetti,**  
**Antonio Rossi, Filippo Rondinara,**

**EDITORE**  
 Diocesi di Anagni-Alatri  
 FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA  
 Tipografia Editrice Frusinate srl  
 Frosinone

# ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XV N. 9  
NOVEMBRE 2014

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 25 Ottobre 2014 - [www.diocesanagnialatri.it](http://www.diocesanagnialatri.it)

PRIMO PIANO

## SCORGERE GLI ELEMENTI DI SANTIFICAZIONE E VERITÀ'

**S**i è conclusa la prima settimana di lavori del Sinodo straordinario sulla famiglia, una settimana di lavoro intenso. Ogni ragionamento sui singoli temi dovrà quindi tener conto di quest'orizzonte ermeneutico per non incorrere nel rischio di banali e grossolani fraintendimenti. Non è quindi in discussione la dottrina sul matrimonio sacramento, con il suo carattere essenziale d'indissolubilità, né la verità che per due battezzati cattolici l'unica forma di unione coniugale coerente con la propria fede sia proprio la celebrazione del sacramento del matrimonio. Questo è e rimane "l'ideale cristiano" che la Chiesa ha il compito di salvaguardare e annunciare a chi riconosce nel matrimonio la propria vocazione di vita. Piuttosto, si tratta qui di assumere la prospettiva del Sinodo e, di conseguenza, "posare lo sguardo sulle situazioni concrete della gente che quell'ideale non riesce a raggiungerlo", per ragio-

ni diverse. O, con altre parole, adottare quella che in questi giorni il cardinale Coccopalmerio ha

definito "l'ermeneutica del Papa", vale a dire "salvare la dottrina, ma partendo dalle singole persone e dalle loro concrete situazioni e sofferenze". In quest'ottica i padri sinodali hanno voluto sottolineare come anche situazioni matrimoniali "imperfette" in rapporto all'ideale cristiano - quali sono i matri-

moni civili e ancor più le unioni di fatto - debbano essere considerate con rispetto e speranza, perché anche in esse possono essere presenti "elementi di santificazione e di verità", assunta la condizione minima di un convinto impegno della coppia alla fedeltà e all'amore reciproco.

Maurizio Calipari





## Una Messa per celebrare la memoria di Mons. Belloli



Il Coordinamento diocesano delle Confraternite della Diocesi Anagni - Alatri ricorda Mons. Luigi Belloli, vescovo emerito con una celebrazione di una Santa Messa nel terzo anniversario della sua scomparsa.

Memori dell'intenso e proficuo Episcopato di Mons. Luigi Belloli nella nostra Diocesi il Coordinamento diocesano delle Confraternite della Diocesi Anagni - Alatri ha programmato per **Mercoledì 5 Novembre alle ore 18,00 la celebrazione di una Santa Messa nella chiesa di Santa Maria Maggiore in Alatri**, in ricordo del suo ritorno alla casa del Padre, **avvenuta tre anni fa**, e invita tutte le consorelle e i confratelli iscritti, insieme a tutta la popolazione, a ricordare con affetto filiale Mons. Luigi Belloli che nel volto di ogni fedele *"ha visto sempre il volto di Cristo"* e che ha promulgato - **prima del termine del suo episcopato- il nuovo Statuto Quadro diocesano delle Confraternite.**

Il vescovo Luigi è stato il **"padre"** della neonata chiesa di Anagni-Alatri che era stata fondata, dopo la morte di Mons. Florenzani, con un decreto di unificazione del **30 Settembre 1986**, emesso dalla Santa Sede con il quale veniva privata alla popolazione alatrense la loro sede vescovile secolare.

Il primo obiettivo di Mons. Belloli fu quello di guidare la transizione, senza danni, riconoscendo le peculiarità di ciascuna realtà, spingendo verso una convergenza le trasformazioni sociali e culturali che incalzavano, che richiedevano risposte decise e non confuse.

Lungo gli undici anni del suo intero episcopato (1988-1999) in terra ciociara, il vescovo Belloli, ambrosiano di origine, fu sempre attento a leggere i segni dei tempi, in particolare a mostrare che lo sviluppo richiede una nuova e più profonda forma di saggezza, di cui il Vangelo è la strada da percorrere insieme.

**PIGLIO:** Esercizi spirituali nell'antico e suggestivo convento di San Lorenzo.

Tema: **"Ripartire dal Vangelo"**

**A**ll'ombra delle antiche e sacre memorie del convento di San Lorenzo, si concludono il 26 Settembre gli esercizi spirituali, iniziati Lunedì 22 Settembre, dei frati Minori Conventuali, convenuti da ogni parte del mondo, sotto la guida del **Predicatore P. Gianni Cappelletto Provinciale di Padova** e attualmente **presso il sacro convento di Assisi**. I 15 religiosi, provenienti dagli Stati Uniti America, dal Brasile, dalla Colombia, dalla Bolivia, dall'India, dall'Australia, dal Kenia, dal Ghana e dalla Romania, attualmente sono a Roma nel convento di S. Antonio alla Vigna (Caracalla), per frequentare le varie Università: l'Antoniano, il Seraphicum, la Gregoriana, l'Urbaniana e la Teresianum.

## Ostello a Vallepietra

**S**abato 27 settembre a Vallepietra è stata inaugurata la Struttura Ricettiva "Ostello del Pellegrino" ricavata dell'ex edificio Scolastico e messa a disposizione del Parco Regionale dei Monti Simbruini dal Comune di Vallepietra. L'Ostello, è stato realizzato interamente con i fondi europei nell'ambito della "valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette" finalizzata alla sistemazione di percorsi di interesse storico e naturalistico, nonché al recupero e riuso di manufatti edilizi esistenti per realizzare strutture di fruizione (centri visita, strutture ricettive, ecc.) nei Parchi e nelle Riserve Naturali del Lazio. Si è inaugurato anche il laboratorio per la lavorazione, il confezionamento e l'etichettatura dei legumi tradizionali per valorizzare e promuovere le filiere agricole presenti nel territorio.

## L'AGENDA NOVEMBRE

### Sabato 1 novembre

Anagni, Cattedrale,  
ore 11.30

### SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

Pontificale presieduto  
dal Vescovo

Alatri, Cimitero, ore 15.30

### S. MESSA

Presieduta dal Vescovo

### Domenica 2 novembre

Anagni, Cimitero, ore 15.00

### S. MESSA

Presieduta dal Vescovo

### Lunedì 3 - sabato 8 novembre

Eremo di Camaldoli

### ESERCIZI SPIRITUALI PER IL PRESBITERIO

### Giovedì 20 novembre

Anagni, Seminario

Vescovile, ore 9.00

### TERZO GIOVEDÌ DEL CLERO

### Domenica 30 novembre

Fiuggi, Centro Pastorale,

ore 16.30

### INCONTRO UNITARIO DEGLI OPERATORI DIOCESANI

Presieduto dal Vescovo



Lettera agli Studenti 2014

# Agli Studenti della Scuola Secondaria

Carissimo/a, non voglio farti mancare una parola di augurio e di incoraggiamento per il nuovo tratto di strada e di formazione che hai intrapreso in compagnia dei tuoi insegnanti e di tutti coloro che sono a servizio della tua crescita. E' vero che l'anno scolastico è ormai iniziato. E spero che abbia avuto modo di superare la delicata fase di avvio con i problemi relativi e le difficoltà connesse anche con gli inizi migliori. Ho tardato un po' a farmi vivo, proprio per avere una maggiore attenzione e una più serena disponibilità da parte tua.

Come alcuni di Voi, anch'io ho avuto la gioia e la fortuna di partecipare all'incontro di Papa Francesco con tutto il mondo della Scuola italiana a Roma, in Piazza S. Pietro, il 10 maggio u. s.

Le parole del S. Padre in quell'occasione sono state un tonico straordinario per tutti coloro che vivono e lavorano nella Scuola. Hanno fatto tanto bene anche a me confortando la mia esperienza di Scuola e soprattutto l'idea bella che me ne sono fatto vivendoci a lungo prima come alunno e poi come insegnante. Non di poco conto è il fatto che Papa Francesco si sia rivolto a tutto il mondo della Scuola pubblica, statale o no, a piccoli e grandi, insegnanti e alunni, dirigenti, genitori e personale non docente. E tutto ciò senza sfiorare minimamente il registro del lamento e della polemica, senza andare "contro" nessuno, ma parlando "per" tutti e a favore di un'esperienza di vita che segna profondamente il cammino di ognuno di noi.

Nonostante talvolta attraversi passaggi difficili e salga per tornanti scabrosi la Scuola è un mondo da amare! Il S. Padre ha dato voce a questa esigenza e a questa fiducia che abbiamo sempre ospitato nel cuore, e che sono necessarie non solo a pensare "una buona scuola", ma ad organizzarla e viverla.

Tutte le parole del Papa possono essere riassunte in una sola: "Amiamo la Scuola!". Lo ripeto a me e a Voi: "Amiamo la Scuola!". Per tanti motivi: perché apre la mente e il cuore a tutta la realtà e perché "insegna ad imparare"; perché è un luogo d'incontro per conoscere gli altri, stimarli, amarli, anche se diversi, e cam-



minare insieme con loro; perché educa al vero, al bene e al bello: tre dimensioni che non vanno mai separate, che fanno amare la vita e aprono alla pienezza della vita; perché educa ad assumere valori che danno senso a qualsiasi esistenza. In ordine proprio ai valori, voglio farti notare come sia pericoloso cedere alla dittatura del pensiero unico, ad una cultura, cioè, che produce a buon mercato banalità e omologazione, individualismo, appartenenza debole e disaffezione al bene comune. Siamo vivendo una stagione difficile da tanti punti di vista. E anche tu puoi prenderne atto a partire dalla tua famiglia. Ma non bisogna cedere all'idolatria del denaro o di altro, ad

una falsa concezione della libertà, alla rabbia che porta allo sfascio, alle varie dipendenze e alla violenza. Occorre guardare tutti con grande rispetto. Bisogna crescere sempre di più nell'amore e nella ricerca del bene comune, nel rispetto della legalità. E' ora di gridare forte che è un sacrilegio spaventoso uccidere e uccidere in nome di Dio, soprattutto a motivo di una scelta religiosa. "La religione è fonte di pace e non di violenza. La vera libertà religiosa promuove il dialogo": sono le parole che Papa Francesco ha fatto risuonare visitando la prima nazione della vecchia Europa, l'Albania, domenica 21 settembre u. s. Ti faccio presente ciò in ordine alla persona e alla vita umana. Ma posso aggiun-

gere qualcosa anche sulla famiglia, che è troppo "maltrattata", che meriterebbe più considerazione sul piano culturale e più sostegno sul piano politico. La famiglia non è una questione privata, ma pubblica. E' un bene di tutti! Trascurarla o indebolirla con forme somiglianti significa rendere debole e fragile l'intera società.

Vorrei invitarti a parlare di questi e di altri problemi con i tuoi insegnanti. I cristiani hanno in comune con tutti gli altri uomini e donne la ricerca e la promozione di ciò che è vero, buono e bello; il rispetto per la persona e la vita; l'amore al bene comune e alla legalità. I cristiani in questo mondo non fanno cose tanto diverse dagli altri. Ma hanno, invece, qual-

cosa di diverso: vivono la storia all'interno dell'Alleanza con Dio e hanno una Parola-promessa che alimenta e ringiovanisce continuamente la loro speranza: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Ti auguro un cammino bello e proficuo per questo anno scolastico, un cammino che faccia crescere le tre lingue che una persona matura deve saper parlare: la lingua della mente per pensare in grande; la lingua del cuore per amare gli altri; la lingua della mani per fare il bene.

A te, ai genitori, agli insegnanti, ai dirigenti, al personale non docente un saluto affettuoso e l'augurio di ogni bene. Anagni, ottobre 2014

+ il tuo vescovo Lorenzo



XXV cammino di fraternità della diocesi di Anagni-Alatri

# "L'Annuncio al mondo di oggi della gioia del Vangelo"

20 confraternite e più di 300 persone

di Giorgio Alessandro PACETTI

**È** stata la splendida cornice della cattedrale di Anagni e una calda giornata di sole ad ospitare il XXV cammino di fraternità della Diocesi di Anagni Alatri.

Una organizzazione efficientissima, curata nei minimi dettagli dal Coordinamento diocesano, dalla Confraternita S. Antonio di Padova, Confraternita S. Vincenzo Ferreri, Confraternita M.B.C. e S. Francesco Caracciolo, che hanno accolto 20 Confraternite venute dai paesi limitrofi, mentre i volontari della Protezione civile e i Vigili Urbani, hanno garantito l'ordine e la sicurezza.

Le antiche associazioni religiose con i loro costumi tradizionali, con i loro cappucci, con i loro vessilli e stendardi, hanno sfilato nella centralissima Via di Anagni a partire dal "Parchetto", dove c'è stata l'accoglienza con un ricco buffet di fraternità offerto a tutti i partecipanti, per arrivare a Piazza Cavour dove c'è stato il saluto dei Priori delle confraternite locali, di Antonio Palone della Confederazione delle

Confraternite del Lazio, del Delegato Vescovile don Bruno Veglianti, del Sindaco di Anagni Fausto Bassetta e del Vescovo Mons Lorenzo Loppa. Una festosa invasione varriopinta che ha raccolto in Anagni oltre trecento confratelli e consorelle che hanno evidenziato di vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa e si propongono di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che

spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in difficoltà. Dopo il saluto delle autorità le confraternite hanno ripreso il cammino per raggiungere la suggestiva Cattedrale dove si è tenuta una solenne concelebrazione presieduta da don Bruno Veglianti e animata dal coro della cattedrale, nel solco di una tradizione introdotta nel 1990 dal vescovo Luigi Belloli e proseguita da Mons. Francesco Lambiasi ed ora da Mons. Lorenzo Loppa.

"Il nostro cammino cristiano annuale, a detta di don Bruno", vuole manifestare la perenne giovinezza del carisma confraternitale, suscitato dallo Spirito Santo. Le confraternite sono sempre state in prima linea nella trasmissione e nella difesa della fede attraverso soprattutto la pietà popolare, ma anche nella promozione delle opere

di misericordia spirituali e materiali. Continuiamo su questo cammino aggiornando alle esigenze nuove, il nostro antico impegno di solidarietà. Le confraternite non sono semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che desiderano vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa". Sulla stessa lunghezza d'onda è il Segretario Diocesano Aldo Fanfarillo che ha espresso il più vivo ringraziamento ai Priori, per il fattivo contributo apportato sul piano organizzativo. A tutti i priori delle confraternite intervenute sono stati consegnati un attestato di partecipazione ed una targa ricordo.

Nel 2015 sarà Guarcino ad ospitare il XXVI cammino di fraternità Diocesano.





Offerta dell'Olio ad Assisi

# Nella città di Francesco

Alcuni scatti dell'intensa giornata

di Filippo RONDINARA



## Diario di un parroco... in missione

a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano

**È** dal 1 agosto 2014 che ufficialmente la nostra Chiesa Diocesana ha avviato l'esperienza di missionari Fidei Donum. La partenza di un sacerdote diocesano per la Chiesa di Robe in Etiopia ha suscitato in un primo momento un disorientamento, alcuni erano perplessi sulla reale necessità di partire lasciando le mille urgenze pastorali che abbiamo in Diocesi. Altri hanno guardato al numero di sacerdoti sempre più basso, qualcuno all'età di don Giuseppe Ghirelli. Insomma, tanti dubbi che il tempo ha assorbito, in alcuni casi risolto, in altri taciuto. Poi è arrivata la partenza per l'Etiopia e il silenzio della distanza, quel senso di solitudine che calma le acque lentamente e aiuta a guardare le scelte con calma e serenità. Eccoci dunque, a conclusione di un mese missionario ricco di piccoli gesti di solidarietà, a guardare insieme l'esperienza di don Giuseppe Ghirelli dopo i primi mesi di vita in Missione. Si tratta di riflessioni che don Giuseppe ha scritto in questi mesi condividendo la sua esperienza e il suo sguardo sulla nuova Parrocchia di Robe. Nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale Papa Francesco ci ricorda come “La Chiesa è nata ‘in uscita’ e credo che l'apertura all'esperienza Fidei Donum della nostra Diocesi, pur nelle difficoltà che tutti conosciamo e condividiamo, sia la testimonianza più vera e la risposta più autentica all'invito del Santo Padre ad “uscire”.

### 22 Luglio 2014. L'Africa: problema o risorsa!

Spesso accade che ci facciamo delle idee sulla realtà che non sempre corrispondono alla situazione reale con la quale poi si entra in contatto. Penso che così accade anche con l'Africa. Quando si parla dell'Africa in molti pensano, e anch'io lo pensavo, alle capanne, alla fame, alle malattie, alle guerre. È l'immagine dell'Africa che ci tra-



smettono i mass media, con tanti problemi e tante difficoltà. Tutto questo c'è, esiste ed è presente in Africa. Ma se si ha la fortuna di visitare qualche paese africano ci si rende conto che esiste un'Africa che non s'immagina e della quale i media non parlano. Accenno solo ad alcune realtà che ti colpiscono e ti aiutano a maturare un'idea più positiva dell'Africa.

La popolazione. Numerosissima e in prevalenza giovani e bambini. Li vedi dovunque, le strade ne sono piene, tutti sorridenti e cordiali. Senti e percepisce un'esplosione di vita che nei nostri paesi occidentali non si vede più. È come se l'abbondanza di vita supplisse alle numerose miserie che affliggono questo continente, quasi a dire che la vita vince ed è più forte delle difficoltà.

I panorami. Avevo già raccontato lo scorso aprile, nella mia prima visita a Robe, l'impressione avuta nel percorrere questo altopiano di 2.500 m, mi sembrava di essere sulle Alpi; tanto verde, montagne, fiumi, numerosi piccoli e grandi laghi, animali al pascolo e in più distese sconfinite di terreno insieme a panorami sconfinati ai quali nella nostra piccola Italia non siamo abituati. In Africa i panorami sono grandiosi e stupendi.

Ritmi di vita più umani. Le giornate in Etiopia sono divise in due parti: il giorno (dalle 6 del mattino alle 6 di sera) e la notte (dalle 6 della sera alle 6 del mattino). Le ore del



giorno sono piene di attività e di lavoro, poi appena la luce del giorno scompare il silenzio avvolge ogni cosa e cessano le attività. La divisione naturale tra il giorno e la notte ti aiuta a scandire meglio il tempo, a non sovraccaricare di ulteriori impegni le giornate. Certo anche qui molti hanno l'elettricità in casa e la sera spendono tanto tempo davanti alla televisione, ma normalmente le giornate finiscono quando incomincia il buio.

Vi ho parlato di un'Africa che non t'immagini, non per non parlare dei tanti problemi che ci sono, ma per ricordare che se guardiamo con attenzione alla realtà che ci circonda sono sempre di più gli aspetti positivi che quelli negativi. Il bene c'è ed è sempre più forte del male.

#### **27 Agosto 2014. Sirna buna**

Non c'è modo migliore per iniziare a fare il parroco in una nuova parrocchia che visitare le famiglie. Entrare dentro le case, avvicinare le persone, incontrarle nel loro ambiente, incominciare a parlare con loro e ascoltarne i problemi, vedere gli anziani, i giovani e i bambini, conoscere un po' della loro storia, tutto questo è un dono prezioso che le famiglie ti regalano aprendoti la porta di casa e soprattutto aprendoti il cuore con un'ospitalità che sempre ti sorprende.

Anche nella mia nuova parrocchia di Goba, durante questo mese, ho fatto la visita alle famiglie. Goba ha 60.000 abitanti, di questi un migliaio sono cristiani ortodossi e circa 40 famiglie sono cattoliche. Un piccolissimo numero, come un pugno di lievito in mezzo a tanta pasta.

Prima di iniziare la visita ho imparato a memoria queste frasi di saluto, *akkam oltan* - buongiorno, *nagaa dha* - sia pace, *naghatti* - ciao, *naghatti olà* - arrivederci, *galatoma* - grazie, così entrando salutavo nella lingua locale, ma dalle loro facce divertite capivo che la mia pronuncia non era buona e ridevano di cuore. Appena entrato ti invitano a sedere e ti chiedono: "*Abbaa buna dhudani?* - Padre, vuoi il caffè?". Guardando bene ti accorgi che in un angolo della stanza c'è un piccolo spazio preparato per il rito del caffè (*sirna buna*). Il rito si è ripetuto in tutte le case, anche in quelle più povere.

Le famiglie sono veramente accoglienti e nella loro povertà e semplicità ti fanno dono della loro ospitalità e tu rimani sorpreso e grato per questo gesto così gentile ed educato. L'ospite per loro, specialmente se è un sacerdote, è da accogliere con gioia e gratitudine.

Un forte abbraccio e i più cari saluti in lingua Oromo; *Waqni si ha kennu* - Dio vi ricompensi, *Nagaa* - pace.

#### **14 Settembre 2014. Inizio del Wagga Haarawa.**

La scorsa settimana ho fatto una scoperta per me completamente nuova. Vi spiego. Durante i primi giorni della settimana appena trascorsa le persone mi parlavano della festa del nuovo anno che sarebbe incominciato giovedì, per noi europei l'11 settembre. Per gli Etiopi invece che seguono il calendario giuliano era il 1° Meskerem 2007, cioè il primo giorno dell'anno nuovo.

È stata per tutti una bella giornata di festa e di vacanza. Sono andato a celebrare la Messa e lungo la strada ho notato una numerosa presenza di bambini che, secondo la tradizione locale, in questo giorno, vanno di casa in casa annunciando l'arrivo dell'anno nuovo. Mentre i bambini regalano dei bei disegni colorati, le bambine intonano i canti tradizionali, invitando gli adulti a regalare qualcosa.

È una festa con forte connotazione familiare, in tanti ritornano in questo giorno anche da paesi lontani e si ritrovano con tutta la famiglia per il pranzo del primo dell'anno, una tradizione celebrata da tutti anche dalle famiglie più povere.

Il piatto tipico per questo giorno, oltre all'immancabile "injera", è il "doro woxi" - pollo al sugo - (non la gallina, ma proprio un pollo). Al termine del pranzo poi c'è il rito del caffè (il sirna buna).

Tutti indossano per questo giorno i vestiti più belli e più colorati e ho visto con quanta cura cercano di abbellirsi e di rendere più belle le loro case. Sì, anche i poveri fanno festa, con meno mezzi e possibilità, ma con la stessa gioia nel cuore. Ricordando le poverissime case che ho visitato ho visto la dignità dei poveri che sono capaci di far festa anche con quel poco che possiedono e mi sono commosso nel vedere come le mamme, anche le più povere, hanno vestito con gli abiti più puliti e più belli i loro bambini.



Nuovo Anno Pastorale 2014

# Accompagnare nella gioia del Vangelo

Dalla lettera pastorale di Mons. Loppa

di Giovanni FABRIZI

Il 28 settembre scorso si è aperto l'anno pastorale della diocesi di Anagni-Alatri con una solenne messa celebrata nella cattedrale di Anagni alle ore 18 presieduta dal vescovo Mons. Lorenzo Loppa e tutti i sacerdoti della diocesi. In questa occasione il nostro vescovo ha anche presentato la nuova lettera pastorale **"Accompagnare" nella gioia del Vangelo - Catechisti e comunità cristiana a servizio della vita buona del Vangelo**. La lettera, indirizzata al Popolo di Dio che è in Anagni-Alatri,

consta di una introduzione, una conclusione e tra l'una e l'altra 7 capitoli: 1. *Educare alla vita buona del Vangelo: in cammino con le altre Chiese*; 2. *Corresponsabilità educativa: gli animatori pastorali*; 3. *L'evangelizzatore secondo Papa Francesco*; 4. *I catechisti: servi della Parola*; 5. *I catechisti: vocazione e ministero*; 6. *Trasformare il grido in invocazione*; 7. *I catechisti: necessità e urgenza della formazione*. Riportiamo per intero la Conclusione di Mons. Loppa.

*Uno dei segni più belli della Chiesa "in uscita" missionaria sono "le chiese con le porte aperte" (EG, n. 47). Ha colpito tanto questa affermazione di Papa Francesco ne "La Gioia del Vangelo". Le porte aperte delle chiese, però, devono essere segno di altre porte che si schiudono.*

*In effetti non basta aprire le porte delle chiese! Il problema vero è quello di creare un'attrattiva, di far venire a tutti la voglia di entrare, soprattutto ai ragazzi e agli adolescenti. Ecco perché le nostre parrocchie hanno bisogno di un numero maggiore di adulti in gamba; di persone disponibili, aperte, affabili, pazienti, serene, capaci di ascolto e di dialogo. C'è urgenza e necessità di catechisti di qualità. Alla fine dell'Esortazione, che ho più volte citato, Papa Francesco sottolineava che c'è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice fatto di tenerezza, affetto, di calore, di premura. "Ogni volta che guardiamo a Maria", queste le parole del S. Padre, "tor-*

*niamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti" (n. 288).*

*Alla Signora della premura dobbiamo guardare noi tutti servitori del Vangelo per la gioia degli uomini. A Lei dobbiamo chiedere che con la sua preghiera aiuti la nostra Chiesa diocesana e ogni sua comunità a diventare case per molti, soprattutto famiglie accoglienti per i nostri ragazzi e adolescenti.*

*Con Maria noi servitori della Parola, insieme ai nostri catechisti e catechiste, camminiamo con immensa fiducia e fermissima speranza verso la promessa di cieli nuovi e nuova terra formulata dall'ultima parola di Dio, che è il sigillo non solo dell'Apocalisse, ma di tutta la S. Scrittura e che mai dovremmo dimenticare: "Io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21, 5).*





Paolo VI

# Il Papa della modernità

Un dvd racconta la sua storia

di Riccardo BENOTTI

È il 9 gennaio 1955, l'Italia si è lasciata la guerra alle spalle da un decennio e la rivoluzione dei consumi bussava alle porte di un Paese ancora non attrezzato per raccogliere la sfida. Alla guida dell'arcidiocesi di Milano da appena tre giorni, il cardinale Giovanni Battista Montini sceglie di visitare la cittadella industriale di Sesto San Giovanni. La diffidenza serpeggia tra i lavoratori della Stalingrado d'Italia, dove la forza del movimento sindacale esercita un grande ascendente e l'influenza del Partito Comunista si respira nell'aria. Montini, però, ha un'intuizione chiara che, negli anni, porterà avanti con determinazione: essere "l'arcivescovo dei lavoratori", avvicinare il mondo del lavoro e far sentire la presenza della Chiesa a quegli operai che la catena di montaggio sta trasformando in automi. Il suo discorso è senza reticenze: "Quelli che credono che tra il popolo lavoratore e la Chiesa debbano esserci rapporti di separazione, e alcuni dicono perfino di inimicizia e di lotta, non si accorgono che tutto questo è fondato su un grande malinteso".

Alla vita di Giovanni Battista Montini, e in particolare al periodo che intercorre tra il servizio presso la Segreteria di Stato e la fine del

pontificato, è dedicato il dvd "Paolo VI. Il Papa della modernità" diretto da Luca Salmaso e prodotto dal Centro televisivo vaticano con Officina della comunicazione e Rai, in collaborazione con l'arcidiocesi di Milano, la diocesi di Brescia e l'Istituto Paolo VI. Dopo gli studi condotti da esterno, a causa della salute cagionevole, prima nel collegio dei gesuiti "Cesare Arici" e poi nel liceo statale "Arnaldo da Brescia", Montini entra nel seminario della sua città durante l'autunno del 1916. La preoccupazione per una formazione religiosa a distanza è sempre presente ma gli anni che seguono delineano la personalità del futuro Papa, la cui avversione al fascismo si manifesterà in una condotta irrepressibile, sebbene non contraddistinta da gesti clamorosi, a testimonianza dell'impossibilità di conciliazione tra fascismo e cristianesimo. Nel 1937 la nomina a sostituto della Segreteria di Stato, dove lavora a stretto contatto con l'allora cardinale segretario Eugenio Pacelli e si occupa intensamente dell'Ufficio informazioni del Vaticano che negli anni del conflitto bellico impiega quasi mille persone e gestisce fino a 10 milioni di richieste di aiuto di soldati, dispersi, profughi, feriti, famiglie. All'allontanamento



dalla Capitale - "Pio XII accontenta il partito romano di ecclesiastici che non vuole la sua elezione a cardinale, acconsente che Montini se ne vada da Roma ma lo protegge e lo fa arcivescovo di Milano" (Riccardi) -, seguono gli anni fondamentali dell'esperienza ambrosiana all'insegna del perenne riformismo cristiano, con uno sguardo critico ai difetti del progresso ma l'attenzione costante a valorizzare quanto vi è di bene. Per Montini, "Milano è il grande incontro con la modernità e qui concepisce la sua idea dell'evangelizzazione" (Scola). A Natale del 1968, ormai salito al soglio pontificio, va in visita all'Ilva di Taranto: "Noi facciamo fatica a parlarvi. Noi avvertiamo la difficoltà a farci capire da voi. O Noi forse non vi comprendiamo abbastanza? (...) Il lavoro e la religione, nel nostro mondo moderno, sono due cose separate, staccate, tante volte anche opposte (...) Siamo venuti qua fra voi per dirvi che questa separazione fra il vostro mondo del lavoro e quello religioso, quello cristiano, non esiste, o meglio non deve esistere".

Quindi l'esperienza del Concilio, la cui eredità passa nelle mani di Montini che accetta "per continuare l'opera avviata da Papa Giovanni" (Capovilla). Dal Vati-

cano il esce un'idea di ecclesialità cara a Paolo VI: "La Chiesa che celebra è anche la Chiesa che testimonia, che si sente mandata per strada" (Galantino). E ancora la premura per l'arte contemporanea sacra, gli anni di Piombo - "E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro" - e la pubblicazione della "Humanae Vitae" che divide in due fasi il pontificato: prima considerato Papa aperto alla modernità, Montini verrà poi avvertito come un nemico dei progressisti. Senza dimenticare la stagione dei viaggi ecumenici "iniziata proprio per sua volontà" (Adornato), l'incontro con Atenagora e l'impegno per condurre una politica verso il Terzo Mondo diversa da quella imposta da Usa e Urss.

Negli ultimi anni Montini manifesta il timore di non poter portare a termine il suo lavoro in pienezza di salute. Muore il 6 agosto 1978 nella residenza estiva dei Papi a Castel Gandolfo. Lascia scritto nel testamento: "Prego il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa".



# Attualità

L I B R I



## IL DIALETTO DI PIGLIO

di Federica INGIOSI

"Ho scritto questa tesi di laurea perché studi dettagliati non erano mai stati effettuati. Ho creato una grammatica dialettale e la mia analisi è iniziata con interviste basate su domande seguendo un ordine preciso come per esempio vita sociale, cucina, giochi del tempo, sagra ecc. Ho scelto gli interlocutori in base all'età e alla loro padronanza dialettale. Da qui è emerso che il dialetto di Piglio si differenzia linguisticamente dai paesi limitrofi del Nord Ciociaria. Il dialetto è spesso definito la lingua dell'anima e del cuore, perché quando lo utilizziamo siamo più spontanei ed è la prima espressione a venirci in mente, e così rivela le nostre origini. Il dialetto è la nostra storia e la nostra cultura, è la lingua della piccola comunità: adoperandolo ci si identifica. A partire dall'Unità d'Italia viene adoperato meno assiduamente, superato dall'Italiano Regionale. Prima di intraprendere gli studi linguistici avevo pregiudizi nei confronti di questo idioma, anche se nelle scuole inferiori il corpo insegnante ha sempre sostenuto la valorizzazione di questo grande patrimonio. Lo studio di un dialetto non è molto semplice, ma richiede molto tempo, e posso dire di appartenere alla categoria dei dilettanti che si avvicinano allo studio di un idioma che richiede un'analisi approfondita.

# Cult



## MALALA DA NOBEL

di Claudia FANTINI

Esattamente 50 anni fa il reverendo Martin Luther King veniva insignito del Premio Nobel per la Pace, per la sua lotta contro la segregazione razziale nell'America degli anni '50 e '60 e per il ruolo determinante da lui svolto nell'approvazione nel 1964 delle leggi che sancivano pari diritti civili per i cittadini afroamericani. Oggi Malala Yousafzai è stata insignita dello stesso premio assieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi, diventando con i suoi diciassette anni la più giovane vincitrice di un Nobel. La motivazione del Comitato per il Nobel norvegese è stata: "per la loro lotta contro la soppressione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione". Malala ha vissuto sulla sua pelle una repressione durissima quando, a soli 11 anni, ha voluto donare il suo diario in lingua urdu alla Bbc, condannando e testimoniando al mondo la sua vita di bambina sotto il regime talebano. La punizione non è tardata quando alcuni guerriglieri talebani il 9 ottobre 2012 salirono sul suo scuolabus e le spararono due colpi al collo e alla testa sulla parte frontale sinistra. La giustificazione fu che la si condannava per la sua propaganda contro il regime e contro la Sharia. La quindicenne lottò tra la vita e la morte, prima all'ospedale di Peshawar e poi di Birmingham, dove venne operata e salvata. I talebani riuscirono nell'intento opposto: paradossalmente, da allora, Malala è diventata un simbolo per la lotta, per la libertà di istruzione.



## LE CHIESE DELLA DIOCESI: GUARCINO

di Pino D'AMICO

### COLLEGIATA DI SAN NICOLA

È stata recentemente restaurata: rivestita di decorazioni tardo-barocche, contiene al suo interno numerose opere pittoriche tra le quali quella del Ranucci della scuola del cavalier d'Arpino, e di Filippo Balbi, oltre ad altre tele del '700. Di grande interesse artistico sono il soffitto in legno della sagrestia, il pulpito ed il coro dei canonici con la sedia episcopale. Al suo interno è conservata la magnifica statua del patrono Sant'Agnello.

### CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO

La chiesa, risalente al periodo altomedievale e rifatta nel 1790, fu originariamente costruita sui resti di un tempio dedicato al dio Marte. Ha una struttura ad unica navata e venne adattata nel 1587 per ospitarvi le monache benedettine. Nonostante sia stata rimaneggiata nel corso dei secoli XVI e XVII conserva una torre campanaria a vela del XII-XIII secolo, unica nel suo genere in tutto il Lazio ancora funzionante. All'interno della chiesa si conservano molti affreschi del 1500-1600; altri di notevole interesse sono conservati nella cripta sottostante.





# ur@

Tornano i presepi artistici nel Chiostro San Francesco. E il Natale torna ad essere visibile ad Alatri. I presepi potranno essere ammirati dall'8 dicembre al 10 gennaio 2015.

Per partecipare ed essere protagonisti di questa iniziativa occorre inviare una scheda di adesione entro il 10 novembre indicando le misure dell'opera, possibilmente non superiori a cm. 100x100. Occorrerà poi consegnare le opere (una o più di una senza restrizioni), con qualsiasi materiale e in qualsiasi forma, dal 25 novembre al 2 dicembre. In caso di abituale partecipazione, le opere ovviamente dovranno essere diverse da quelle degli anni precedenti.

Alla manifestazione potranno partecipare tutti: professionisti, ragazzi, bambini, scuole materne, elementari, medie, superiori, pittori, scultori, artigiani, associazioni ed istituzioni varie. La cerimonia conclusiva avverrà il giorno 10 gennaio 2015 alle ore 17.30 presso i locali del Chiostro San Francesco - Piazza Regina Margherita. Per le informazioni, per il ritiro e la riconsegna delle schede di adesione: Comune di Alatri - Assessorato alla Cultura (Biblioteca Comunale) tel: 0775 448378 fax: 0775 448364 email: [culturaeturismo@comune.alatri.fr.it](mailto:culturaeturismo@comune.alatri.fr.it)



**12ª MOSTRA  
DI PRESEPI ARTISTICI  
- ALATRI**



Il libro di Epifanio Mazzocchi si è classificato secondo alla XVI Edizione del Premio Letterario Biennale Internazionale dei Monti Lepini - sezione Saggistica e Storia.

Con questa opera, dal sapore autobiografico, l'autore apre una finestra sulla storia, sulla cronaca e il folklore della Comunità gorgana e sugli aspetti sociali, etici e religiosi della generazione del secolo passato. Arricchito dai racconti degli anziani e da oltre 100 fotografie d'epoca, il libro rappresenta la quotidianità paesana nelle varie stagioni, rappresentando e innalzando il micro mondo gorgano a luogo universale della vita. Tornano a rivivere le nostre montagne, i mestieri e la vita partecipata. Come in un film, scorrono le immagini delle scene vissute, delle aride terre lavorate, i giochi della fanciullezza. Il linguaggio è immediato ed essenziale, peculiare di quello parlato. Encomiabile la scelta - nel disegno di un recupero culturale del dialetto quale espressione letteraria da consegnare alle nuove generazioni - di alternare alla lingua italiana il dialetto dei nostri avi. Ampio spazio è stato dato al passaggio delle truppe nella II Guerra Mondiale ed alla diaspora gorgana nel mondo. Le precedenti opere dell'autore: Gorga nella Storia (2001), Gli Statuti della Terra di Gorga (2002) Frà Ciavolino nella quiete di Gorga (2008) - [epifanio.mazzocchi@virgilio.it](mailto:epifanio.mazzocchi@virgilio.it) 347.8758757



**Epifanio Mazzocchi  
"Il mio NOVECENTO  
GORGANO - ricordi  
e memorie"**

## Tradizione STORIA



**LA VENDEMMIA  
DI UNA VOLTA!**



Ad Acuto corteo allegorico in costume ciociaro domenica 12 ottobre presso la Chiesa di S. Sebastiano per la Vendemmia di una volta! Manifestazione a cura dell'Ass. culturale L'occhio e la memoria, museo etnografico diffuso.